

Conferenza-stampa del gruppo regionale

«Dare più autonomia a Comuni e Province» Deleghe, nomine e appalti: le proposte dei comunisti

Per la Regione un'occasione per riappropriarsi del suo ruolo legislativo - L'impegno di Panizzi e la «svolta» del PRI

Per dimostrare di voler davvero rinnovare qualcosa, il nuovo presidente della giunta regionale, Gabriele Panizzi, ha una settimana scorsa in questo anno che ci separa dalle elezioni. Quella di riuscire finalmente a varare le leggi di delega e di «procedere» per la programmazione che sono il cardine di un sistema decentrato e di un corretto funzionamento delle istituzioni. La Regione potrebbe così riappropriarsi delle sue funzioni fondamentali che sono di legislazione, programmazione, indirizzo ed alta amministrazione dopo essersi sganciata dal peso di decimila competenze che la impastano e di fatto la immobilizzano. Comuni e Province potrebbero a loro volta lavorare con maggiore efficacia. Ma ci sarà la volontà politica di dare, una volta per tutte, attuazione alla riforma regionale?

I dubbi sono legittimi visto come sono andate le cose finora. I comunisti della Regione in questo caso, mostrano un cauto ottimismo e ieri, con la partecipazione di amministratori comunali e provinciali (Sabagni e Faboni per il Comune di Roma, Marconi per la Provincia, i sindaci di Velletri, Albano, Fiano e molti altri), hanno presentato le loro proposte, una piattaforma su cui concordare e lavorare per giungere ad un'ampia convergenza consiliare.

La «svolta» è data da un cambiamento di atteggiamento del PRI, il quale (per dichiarazione dello stesso assessore Bernardini) non si mostra più prettamente ostile al riconoscimento della Provincia quale ente intermedio, e c'è anche un preciso impegno di Panizzi al momento del suo insediamento. Le proposte comuniste illustrate dal capogruppo alla Pisana. Quattrocento hanno naturalmente tenuto conto delle tesi avanzate da Province e Comuni, ma per poter essere confrontate e discusse devono trovare una sede speciale o particolarmente qualificata, contestualmente occorre aprire il dialogo su altri importantissimi temi istituzionali e sui relativi progetti di legge. Ad esempio: le strutture degli uffici e il personale (oggi, ricordava Marconi, per spostare un portantino da un ospedale all'altro serve il consenso dell'assessore); il problema delle nomine (adesso frutto di patteggiamenti e di pratiche lottizzatrici); gli appalti (per i quali occorre una precisa normativa e trasparenza); l'attuazione dell'art. 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete o di stampo mafioso e camorristico, per il provvedimento di requisizione temporanea di un'alloggio tra quelli indicati nella lista del censimento popolare allegata... Questa la parte finale del testo di un esposto che i cittadini che vivono il dramma della casa invieranno al prefetto. L'iniziativa è stata lanciata ieri dal Movimento Federativo Democratico nel corso di una manifestazione, alla quale ha partecipato il sindaco Vetere, svoltasi ieri pomeriggio a largo Leopardi. Che a Roma esistano migliaia di case sfittite è dimostrato dai risultati del censimento popolare organizzato dal MFED, che su segnalazione dei cittadini ha appeso migliaia di «siti gialli» sui portoni degli stabili con appartamenti lasciati sfitti di proprietà di grossi immobiliari che — ha sostenuto il sindaco — bisogna obbligare all'affitto. Tutto questo mentre a Roma ci sono 27.900 stanze di sfratto, 35 mila famiglie sono costrette alla coabitazione, allo IACP sono state presentate 95 mila domande per un alloggio popolare e 900 famiglie vivono in residence o alberghi a spese del Comune.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione con il sindaco Vetere ieri pomeriggio a largo Leopardi



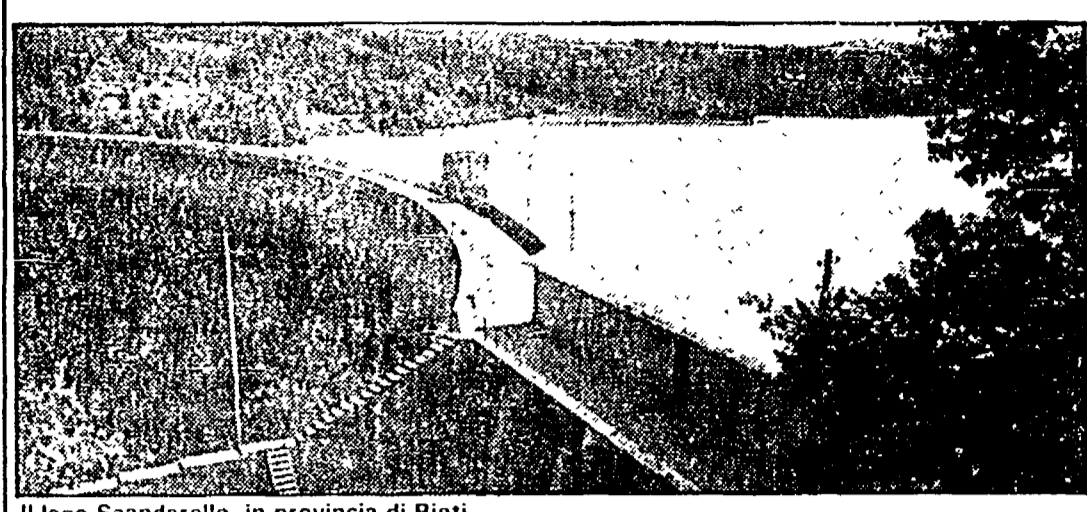
Anna Morelli

«Sono migliaia le case sfittite: il prefetto dovrebbe requisirle»

«Chiedo che venga emanato a favore del sottoscritto un provvedimento di requisizione temporanea di un'alloggio tra quelli indicati nella lista del censimento popolare allegata... Questa la parte finale del testo di un esposto che i cittadini che vivono il dramma della casa invieranno al prefetto. L'iniziativa è stata lanciata ieri dal Movimento Federativo Democratico nel corso di una manifestazione, alla quale ha partecipato il sindaco Vetere, svoltasi ieri pomeriggio a largo Leopardi. Che a Roma esistano migliaia di case sfittite è dimostrato dai risultati del censimento popolare organizzato dal MFED, che su segnalazione dei cittadini ha appeso migliaia di «siti gialli» sui portoni degli stabili con appartamenti lasciati sfitti di proprietà di grossi immobiliari che — ha sostenuto il sindaco — bisogna obbligare all'affitto. Tutto questo mentre a Roma ci sono 27.900 stanze di sfratto, 35 mila famiglie sono costrette alla coabitazione, allo IACP sono state presentate 95 mila domande per un alloggio popolare e 900 famiglie vivono in residence o alberghi a spese del Comune.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione con il sindaco Vetere ieri pomeriggio a largo Leopardi

Ventimila litri di gasolio nel lago inquinato un bacino nelle montagne vicino ad Amatrice



Il lago Scandarello, in provincia di Rieti

Dal nostro corrispondente RIETI. Uno strato di gasolio in alcuni punti spesso un palmo ricopre da ieri quasi tutta la superficie del lago Scandarello, uno specchio d'acqua piccolo ma bellissimo incastonato nelle montagne reatine al confine tra il Lazio, le Marche e gli Abruzzi. È un disastro ecologico di grosse proporzioni: nella notte tra il 18 e il 19, quando sulla zona imperava un furioso temporale, ventimila litri di gasolio si sono lentamente scaricati prima in un torrente e poi nelle acque putrescenti del lago.

La catastrofe è stata scoperta in ritardo, i soccorsi non sono stati tempestivi e, almeno nei primi momenti, neppure lontanamente adeguati alle proporzioni di ciò che stava accadendo. C'è il rischio che i danni all'ambiente rimangano per risultare — come hanno dichiarato alcuni amministratori della provincia reatina — irreparabili.

Ancora abbastanza oscure le cause di questo imprevisto attentato alla natura della zona intorno ad Amatrice. I carabinieri tendono ad escludere, per ora, ogni ipotesi dolosa, mentre la gente e gli stessi amministratori pubblici fanno balenare a più riprese questa eventualità.

Il gasolio da riscaldamento che ha sporcato le limpide acque del Scandarello proviene dai depositi sotterranei di un rivenditore locale, un certo Enrico Martini. Queste cisterne non si trovano, però, nelle immediate vicinanze dello specchio lacustre. Il tragitto dell'olio combustibile è stato lungo, favorito dalla particolare natura del terreno poroso. Dapprima la sostanza inquinante è arrivata al torrente Castellano, un immissario dello Scandarello. Da qui al lago il percorso è stato più veloce.

Ieri la sconcertante scoperta. Ma come è possibile che tanto liquido sia potuto uscire dai depositi sotterranei? Due le ipotesi. La prima accreditata l'idea che si sia trattato di un incidente: un corto circuito avrebbe fatto impazzire il congegno elettrico per l'apertura delle paratie. La seconda fa riferimento ad un'operazione della malavita. Ma a quale scopo e, soprattutto, con quale sistema avrebbe agito?

Tutta l'attenzione si appuntava adesso sulle conseguenze che l'accaduto avrà per lo spe-

chio d'acqua e per l'ambiente naturale. La preoccupazione è grande: lo strato di gasolio è spesso in alcuni punti anche un palmo ed il fronte inquinante è esteso per molte decine di metri. È mancata, purtroppo, ogni iniziativa tesa ad impedire che la macchia oleosa raggiungesse il lago e soltanto alle 12.45 di ieri è partita da Rieti alla volta di Amatrice, per l'avvio della tardiva opera di bonifica, una squadra di 9 vigili del fuoco.

Grave la sottovalutazione del fenomeno da parte dell'Amministrazione comunale. L'unica misura assunta è stata un'ordinanza del sindaco che vieta sine die pesca e balneazione. Le operazioni di disinquinamento sono state avviate di buona lena. Nel pomeriggio di ieri molti tronchi sono stati adagiati sulle sponde per evitare che il gasolio penetrasse nel terreno; la macchia è stata attaccata con solventi chimici ed alcune idrovore sono state messe in funzione nei punti raggiunti dalle maggiori quantità di combustibile. Collaborano con i vigili del fuoco anche alcuni volontari di lungo corso.

Con particolare apprensione si seguono gli sviluppi della vicenda. Il danno al patrimonio litico e all'habitat naturale sarebbe infatti — secondo l'assessore provinciale all'ambiente, Domenico Giuseppini — irreparabile. Tanto più che il suo collega di giunta, Pellicani, nelle dichiarazioni rilasciate ieri sembrano propendere per la genesi dolosa del disastro.

Il lago Scandarello è un bacino idroelettrico formato dalle acque del fiume Tronto che si trova a 62 chilometri da Rieti, a 950 metri sul livello del mare. Lungo 5 chilometri, consta di 11 milioni di metri cubi d'acqua. La sua importanza dal punto di vista floro-faunistico per il suo valore paesaggistico sono eccezionali, come hanno immediatamente segnalato Renato Bonomi per l'Italia Nostra, e Giuliano Colantoni, per il WWF. La zona ove è incastonato rappresenta un polo turistico di primo ordine. Il lago ne ha sempre rappresentato il fiore all'occhiello, sia per il campeggio che sorge sulle sue rive (già da adesso affollatissimo), sia per gli sport che ci si praticano (windsurf, pesca sportiva, sci d'acqua). Stupendi i punti tutti intorno.

Cristiano Euforbio

Dentro i turisti, fuori i romani... Il week-end di Pasqua cambia volto alla città

Massiccio quest'anno l'afflusso di visitatori come pure l'esodo dei residenti - Alberghi e pensioni: «tutto esaurito» - Il lungo «ponte» dei fortunati - Per chi resta, piano speciale dei vigili contro «torpedone selvaggio» - Capretto a 25 mila lire

Dentro i turisti, fuori i romani, almeno i più fortunati. I 130-150 mila ospiti presenti ogni giorno nella nostra città sono destinati in questo week-end pasquale ad aumentare, mentre sono decine di migliaia i romani che hanno deciso di partire per le feste. Chi ha una doppia casa si è trasferito al mare o in campagna, i più fortunati approfittando del lungo ponte fino al primo maggio sono partiti per l'estero. Molti si accontenteranno della tradizionale gita fuori porta portandosi da casa le lave e il pecorino.

Tutto esaurito in città sia nelle pensioni che negli alberghi. L'Ente provinciale del turismo afferma che l'Anno Santo, partito in sordina, ha portato un afflusso di turismo eccezionale.

Ma ecco qualche notizia utile per chi parte e per chi resta.

TRAFFICO URBANO. Un respingo di sollievo per tutti quelli che in queste ultime settimane hanno dovuto fare i conti con i circa mille torpedoni giunti a Roma: oggi e domani per far fronte all'invasione sono stati intensificati i servizi di polizia municipale. Saranno 800 i vigili urbani impegnati in questa vera e propria «battaglia», 70 solo nella zona attorno al Vaticano. Contro i parcheggi selvaggi in doppia e persino terza fila nelle principali arterie di scorrimento i pullman dei pellegrini saranno dirottati per la benedizione di domenica a S. Pietro nei parcheggi del Flaminio, di via Angelo Emo e di via delle Fornaci.

STRADE. Traffico intenso sul Raccolto anulare dove sono stati interrotti dei lavori per agevolare il flusso automobilistico. La polizia stradale ha incrementato tutti i servizi fissi ai caselli autostradali e ha predisposto elicotteri che interverranno in caso di incidenti. L'ACI ha pronto un piano di pronto intervento meccanico e sanitario. Una colonna di 12 chilometri ha bloccato per alcune

ore ieri mattina la Roma-Napoli all'altezza di Colferro si era rovesciato un camion carico di cemento. Prima di muoversi si consiglia di telefonare al 5544 (polizia stradale) per avere informazioni sul traffico.

AEROPORTI. Interrotto lo sciopero del personale di terra per consentire la partenza di migliaia di turisti in volo per l'estero.

TRENI. Affollatissima la stazione Termini: sono stati allestiti numerosi treni speciali. MUSEI E GALLERIE. Buone notizie per i turisti e i romani che restano in città. Foto Romano, Palatino, Caracalla e Domus Aurea resteranno aperte.

La giornata di chiusura fissata solitamente il martedì slitterà a mercoledì. Galleria Nazionale d'arte antica, Galleria Spada, museo degli strumenti musicali di S. Croce in Gerusalemme e palazzo Venezia potranno essere visitati domenica e lunedì (saranno chiusi martedì e mercoledì). I musei Capitolini (chiusi oggi e domani) resteranno aperti lunedì mattina.

MARCA DI PASQUA. Partirà alle 8.30 da Porta Pia per concludersi a mezzogiorno a S. Pietro, la marcia di Pasqua per «tre milioni di vivi subito» indetta dal comitato dei parlamentari per la promozione di iniziative contro lo sterminio per fame.

PREZZI. Brutte sorprese per chi ha deciso di festeggiare la Pasqua con il tradizionale pranzo a base d'agnello. Da una settimana, infatti, i prezzi sono improvvisamente saliti dalle 12-19 mila lire al chilo alle 18-19 attuali. Il capretto «vola» sulle 25 mila lire.

VIGILANZA. La prefettura ha organizzato uno speciale servizio di prevenzione, a tutela dei turisti e dei pellegrini. Le zone maggiormente controllate saranno il centro storico, la stazione Termini, la fascia litoranea.

Carla Chelò



La foto del grossista di carni inviata dai rapitori 9 mesi fa

Da un anno ostaggio dei rapitori Per Granieri un riscatto in oro?

È quasi un anno ormai. E dal giorno del rapimento (24 maggio '83) è successo di tutto: dodici persone arrestate, una disperata lettera ai familiari, un indiziato morto durante l'interrogatorio nella caserma dei carabinieri, continui appelli sui giornali. Ma Vincenzo Granieri, 44 anni, ricco grossista di carni ed unico ostaggio attualmente in mano all'«anonima», s'appresta a passare anche la Pasqua in una piccola e nascosta prigione sui monti della Calabria. L'ultimo dei messaggi in codice (abbastanza decifrabile) e comparso su un quotidiano romano parlava di «oro okay? Richiesta non verificabile si attendono

notizie concrete». Se si tratta di un riscatto in lingotti d'oro, così come lascia supporre l'inserzione, ben più difficile può diventare l'indagine degli inquirenti, abituati a ricercare attraverso le banche i canali di riciclaggio delle banconote. Del resto, una buona fetta della banda che rapì il grossista è finita in carcere, senza che saltasse fuori nessuna indicazione concreta sul nascondiglio. Segno di un probabile «passaggio» di mano dell'ostaggio tra bande della malavita, probabilmente calabrese.

Proprio vicino a Catanzaro sono stati infatti arrestati molti degli indiziati. Gli inquirenti — se davvero Granieri è stato «ceduto» ad un'altra banda — potrebbero aver perso quindi anche la chance dei «pentiti». Ai conti in topi delle indagini, fa da contrappeso la regolarità dei contatti tra familiari e banditi, cadenzati da quei talloncini misteriosi comparso sulla stampa: «Lollo aspetta», «Lollo chiede un conto», «era scritto». E poi gli annunci di speranza: «Si attendono notizie concrete». Segno di un avvio positivo della trattativa, che sembra comunque ancora lontana da una definizione precisa.

È una tecnica collaudata, soprattutto dalla «ndrangheta», che è capace di tenere nascosti gli ostaggi per periodi lunghissimi. Nove mesi durò il sequestro di Barbara Piat-

Insieme alla «polaroid», i rapitori fecero arrivare a Vincenzo Granieri, socio anche lui della «SAS carni» di via Palmiro Togliatti, una lettera del fratello rapito dai toni durissimi. «Come spiegai scriveva il 12 settembre — che è da quattro mesi che mi hanno sequestrato e dopo due lettere non vi siete fatti vivi nemmeno a trattare con i rapitori?». Granieri affermava anche — dietro dettatura — che nessuno poteva liberarlo dalla sua prigione, «né la polizia né altri». Ed in effetti, tre mesi prima, esattamente ai primi di giugno, c'era stato il fruttuoso, ma purtroppo incompleto, blitz contro la prima banda di rapitori.

Fini in manette anche un conoscente della famiglia, il macellaio Francesco Ziantoni, incaricato proprio dal rapito di gestire il centro carni della «SAS».

Raimondo Bultrini

Il coordinamento dei 70 consigli di azienda

«Sciopero a metà maggio, ma prima daremo battaglia nelle fabbriche»

Il decreto bis ha fatto di nuovo scendere in piazza i lavoratori. Giovedì a Milano erano migliaia a protestare contro la ripresentazione del provvedimento «rivolto e corretto» del governo. Anche in altre città (Genova, Verona, Vicenza, Bologna) i lavoratori con una mobilitazione fatta di scioperi, manifestazioni e presidi hanno ribadito la ferma volontà di opporre un radicale cambiamento della politica economica del governo. A Roma e nel Lazio la risposta al decreto c'è stata, ma ha assunto toni e dimensioni più contenuti. C'è da registrare l'insospettata spontaneità di due fabbriche: la Landis Gir e la Mes Meccanica. Scioperi si sono svolti nei cantieri della Tiburtina.

I lavoratori della Voxson non vedono sostanziali differenze tra il primo ed il secondo decreto e per questo in un documento ribadiscono che

brevi, di nuovi i lavoratori in piazza per continuare a dare voce alla protesta popolare. «Qualcuno voleva che si ricreasse quel clima che ci fu all'indomani della prima decisione del governo — dice Alfredo Maipassi delegato della Fatme — ma le cose cambiano e non si può dare sempre la medesima risposta. Per questo è stata accettata la proposta di uno sciopero generale a metà maggio, ma si è deciso di arrivarci costruendo una strategia di lotta».

L'assemblea ha deciso di dare vita ad una serie di assemblee nelle fabbriche e nei posti di lavoro nel corso delle quali verranno affrontate le tante questioni che sono da varare ai lavoratori e al movimento sindacale. «L'obiettivo — spiega Maipassi — è quello di riacquistare una nuova capacità di contrattazione partendo dalle singole vertenze che dovranno elaborare piattaforme rivendicative dove trovino posto i nuovi meccanismi e i quali costruire il salario e le nuove ipotesi di organizzazione del lavoro, basate su un diverso strutturazione dell'orario di lavoro».

R. P.

Nuovo trattamento normativo per i «precari» della «285»

Per i semila giovani del Lazio assunti cinque anni fa con la «285» (la legge di occupazione giovanile) c'è finalmente una certezza normativa e giuridica. La Regione Lazio, all'unanimità, prima delle «ferie» pasquali ha approvato infatti una delibera in questo senso. Agli ex «285» verrà assicurato il trattamento giuridico, normativo, assistenziale e previdenziale dei dipendenti degli enti dove prestano servizio fino all'immissione nei ruoli. Anche se dunque persiste lo stato di «precarità» almeno viene assicurato un trattamento uguale ai loro colleghi e corrispondente alle qualifiche e alle anzianità raggiunte.

La centrale del calore pulito. Anche nei conti.

Per il riscaldamento centralizzato, tre nuove proposte Italgas a scelta:

- Calore pulito "Chiavi in mano".** Italgas fornisce gratuitamente un impianto completo (fino a 500.000 chilocalorie/ora) comprensivo di allacciamento, impianto interno e bruciatore a gas sulla caldaia esistente.
- Calore pulito con contributo.** Italgas contribuisce alle spese di trasformazione a gas, nel caso in cui l'impianto richieda la sostituzione del gruppo termico ed altri eventuali interventi.
- Calore pulito con finanziamento.** Italgas assume l'onere per gli interessi sul finanziamento bancario (massimo lire 18 milioni per impianto) destinato alle spese di trasformazione a gas.

Per informazioni Esercizio Romana Gas Via Ostense, 72 TEL. 5875 - 5780749

Italgas Servizio riscaldamento non-stop.